

L'INTERVENTO

Investire nei servizi pubblici: non perdiamo l'occasione

di ALFREDO DE GIROLAMO

Il consueto rapporto annuale di Irpet sull'economia della Toscana ci consegna un quadro non troppo confortante. Il 2013 è stato un anno di recessione (-1,4 % di PIL), il 2014 sarà un anno a crescita zero e solo nel 2015 vedremo un timido segno positivo nell'economia nazionale e regionale (forse + 1,3 %). L'istituto di analisi economica della Regione Toscana sottolinea che la performance del sistema toscano è migliore della media italiana: meno gravi i problemi - diminuzione del Pil, dei consumi, della produzione industriale, degli investimenti e dell'occupazione - e migliori i dati positivi per quanto riguarda esportazioni e turismo estero. Ma è un dato che ci consola solo in parte, anche perché probabilmente, secondo Irpet, così come abbiamo accusato un po' meno la crisi, coglieremo anche un po' meno la ripresa, per il cosiddetto 'effetto rimbalzo'.

La Toscana continua a soffrire di mali antichi: bassa produttività, aziende trop-

po piccole, bassi investimenti. Ci sono importanti novità, come i cluster tecnologici ad alta innovazione e un gruppo di aziende fortemente competitive e orientate all'export.

Ma la crescita delle esportazioni stando all'istituto regionale di analisi economica non ci basterà. Crescita e occupazione possono venire solo dall'aumento dei consumi interni e dall'aumento degli investimenti. Nell'attuale quadro di finanza pubblica stimoli alla domanda interna potranno essere modesti, motivo per cui resta centrale il tema degli investimenti.

In Toscana abbiamo perso negli anni di crisi (2008-2013) 30 miliardi di investimenti. Una catastrofe rispetto alla media degli anni precedenti.

In questi anni di crisi i nostri settori - acqua, rifiuti, energia, trasporti - hanno continuato ad investire come e più di prima, specie le aziende di servizio idrico integrato. Solo nel 2013 anche questi comparti hanno registrato un rallentamento, derivante per lo più da problemi di regolazione tariffaria e normativa, come illustra il

rapporto congiunturale realizzato insieme ad Unioncamere Toscana e pubblicato da quest'anno nel rapporto annuale di Irpet.

Si è persa quindi in questi anni una grande occasione: sostenere gli investimenti pubblici nei settori dei servizi pubblici locali, gli unici forse a correggere la tendenza alla riduzione degli investimenti privati e di quelli pubblici finanziati dalla fiscalità. Gli investimenti in Toscana nei settori acqua, rifiuti, energia, trasporti ed edilizia residenziale pubblica superano i 3 miliardi di euro, e farli rapidamente consentirebbe un effetto immediato sull'economia toscana e sull'occupazione. Questo va fatto, all'interno del decreto Sblocca Italia e dentro il POR Toscana, per utilizzare i Fondi Strutturali Europei 2014-2020. Le aziende toscane sono pronte e i benefici possono essere molteplici: ambientali ed energetici, sociali, economici ed occupazionali. Certo l'eterna polemica sulla tariffa idrica e la continua modifica della tassa/tariffa dei rifiuti non ha aiutato e non aiuta.

